

Preghiera islamica «Ora il caso di Cantù al tribunale dell'Aia»

La polemica. Donatella Amina Salina della Costituente chiede l'intervento internazionale. Primo passo al Tar «Diritti umani violati e atti di discriminazione religiosa»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Per qualcuno è già diventato un caso nazionale, dato che di Cantù se ne parla, negli ambienti legati all'Islam, anche a Roma.

Ma la vicenda del capannone di via Milano, oggetto di una diffida firmata dal sindaco **Edgardo Arosio**, Lega Nord, per evitare che venga usato dalla comunità musulmana locale come luogo di culto, presto potrebbe allargarsi oltre confine.

E diventare argomento di dibattito anche a livello internazionale.

L'azione legale

«Penso che perlomeno si possa fare un ricorso al Tar, ma io la questione la porterei fino al Tribunale internazionale dell'Aia - dice **Donatella Amina Salina**, membro del Comitato Promotore per la Costituente Islamica e autrice di articoli di riflessione sull'Islam - e si potrebbe provare, in quella sede, che c'è stata discriminazione».

«Anche noi islamici abbiamo diritto alla libertà di culto, è sancito dalla Costituzione italiana - dice da Roma la dottoressa Salina, funzionario del ministero della Salute - Di Cantù se ne sta parlando anche qui, il tam tam via Facebook è arrivato, ci sono vari commenti sulla proibizione del sindaco. In un edificio che non è una moschea, ma un capannone. Il problema è che, da un punto di vista urbanistico,

oggi non è nemmeno possibile avere un luogo di culto a tutti gli effetti». Le norme regionali, in questo senso, non aiutano.

La Salina ritiene che la decisione del sindaco sia impugnabile non solo in un'aula di giustizia. «È un tema da commissione

Il punto

Arosio, diffida sul capannone

L'atto del sindaco

Mercoledì, alla vigilia della Festa del Sacrificio, il sindaco **Edgardo Arosio** ha inviato al presidente dell'associazione culturale Assalam un'intimazione e diffida a utilizzare il capannone di via Milano per pregare, in occasione venerdì della Festa del Sacrificio. Nonostante questo la comunità islamica ha festeggiato l'importante ricorrenza con circa 600 persone, il sindaco ha annunciato che la vicenda approderà in Procura.

La festa leghista

Proprio questo weekend va in scena la 26ª edizione della Festa della Lega Nord. Appuntamento al Campo Solare, per venerdì, sabato e domenica. La prima festa dopo cinque anni con un sindaco leghista nuovamente alla guida della città. Sono attesi esponenti di spicco della Lega, e si è fatto anche il nome del segretario Matteo Salvini, che negli ultimi mesi è stato più volte a Cantù. La conferma o meno di Arosio è ancora in bilico.

dei diritti umani dell'Onu - aggiunge - Un sindaco responsabile avrebbe potuto mettere a disposizione uno spazio aperto. Anche a Sesto San Giovanni, negli scorsi giorni, ci sono stati problemi simili». Alle porte di Milano, per la cronaca, è stata negata la preghiera al Palasesto.

Il "grazie" a don Xodo

Per la componente della Costituente vi sono poi parole di ringraziamento nei confronti di don **Fidelmo Xodo**, prevosto della comunità pastorale San Vincenzo, il quale aveva espresso frasi di vicinanza alla comunità islamica di Cantù.

«Ringraziando Iddio - le parole esatte di Salina - c'è ancora gente che pensa e che crede nella pace». Diverso invece il commento nei confronti dei detrattori del dialogo. «Purtroppo c'è un ritardo culturale molto forte - afferma - c'è lo spettro del terrorismo, ma l'Islam non è tagliare la mano. Si parla di Islam come qualcosa di politico. Si parla di tappeti e cammelli. Non di spiritualità». «L'Italia - conclude la Salina - non ha bisogno di paura. Io sono una donna e sono contraria alla violenza dei matrimoni forzati, residui di alcuni aspetti tribali. Io conosco donne musulmane che insegnano nelle università e che non vengono chiuse a chiave in casa. E ci sono donne che mettono il niqab che non sono donne sottomesse. Eppure, da fuori, c'è dell'analfabismo culturale».



Un'immagine scattata nel piazzale del capannone di via Milano



Donatella Amina Salina



Francesco Pavesi



Nicola Molteni

L'opposizione in Comune

Pavesi: «Molteni, frasi sconcertanti Ha fomentato la retorica dell'odio»

Non si placano le polemiche dopo lo scontro che la maggioranza ha aperto con la comunità islamica. Il capogruppo di Lavori in Corso **Francesco Pavesi** definisce irresponsabili le parole del deputato **Nicola Molteni** - che ha parlato di scontro di civiltà - e suggerisce che vi sia un legame con la decisione del Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini di presentare ricorso contro la procedura di annullamento dell'affidamento del servizio di trasporti funebri del Comune che rendeva incompatibile in sindaco **Edgardo Arosio**: «Non sarà mica - si chiede Pavesi - che questa questione della preghiera si, preghiera no, è una grande arma di distrazione di massa?». Anche il prevosto canturino don **Fidelmo Xodo** è intervenuto, ricordando al

primo cittadino e alla giunta che garantire la libertà religiosa deve essere un impegno anche delle amministrazioni locali. «In questi ultimi giorni il deputato Molteni, che pare guidare la Giunta canturina - dice Pavesi - ha usato parole sconcertanti sulla vicenda della preghiera islamica per la festa del Sacrificio. La questione urbanistica del capannone di via Milano è oggettivamente complessa e l'illiberale legge regionale sui luoghi di culto rende tutto difficile, ma certe espressioni che fomentano la retorica dell'odio sono da rifiutare categoricamente». Pavesi sottolinea come negli scorsi cinque anni di amministrazione lui stesso si sia speso per «costruire un percorso di conoscenza e dialogo con l'associazione islamica. Non c'è

altra strada che un paziente lavoro per individuare percorsi nuovi che garantiscano i diritti di tutti. La cagnara, le frasi da bar o da social, ad effetto e urlate non le possiamo accettare da chi ha altissime responsabilità politiche, da loro ci aspettiamo le soluzioni». Anche il capogruppo del Pd **Filippo Di Gregorio** si è espresso sul comunicato della comunità pastorale San Vincenzo: «Molto schietto e duro, fuga ogni dubbio sull'orientamento della chiesa canturina. Una lezione pesante per la destra cittadina. La decisione di drammatizzare il clima, di arruolare le varie anime della coalizione che governa Cantù in uno scontro ideologico infuocato, ha reso ciechi gli esponenti politici della destra cittadina».